

FRANCO BIANCHI, tratta della crociata «scismatica» di don Tullio Calcagno; delle vessazioni fasciste ai cattolici e alla loro stampa; dei dissensi e dei consensi al fascismo negli anni dal 1929 al 1937 ed in modo particolare del cosiddetto consenso di padre Gemelli e dei suoi collaboratori della Cattolica reclamizzato da R. A. WEBSTER, *La Croce e i Fasci* (Milano, Feltrinelli, 1964) p. 213 e contraddetto dal prof. Bianchi sulla base anche della sua personale esperienza di studente e di assistente universitario della Cattolica; sul neoguelfismo e gli inizi della democrazia cristiana già durante il ventennio fascista; sulle motivazioni cattoliche del diritto alla resistenza e sulle «Brigate del popolo» e «Fiamme Verdi».

Al termine dello studio del prof. Bianchi troviamo una ampia ed utile proposta di selezione bibliografica, sistemata per regioni e con un paragrafo dedicato alla «sinistra cristiana» (o dei «cattolici comunisti»).

ANTONIO RIMOLDI

F. FERRARIS, *La cena della vita. Meditazioni*, Milano, Ediz. O.R., 1974, pp. 95.

Si pensa che per essere felici si debba vivere senza responsabilità, in quiete, in disparte, dipendendo unicamente da noi stessi. Forse un tempo era così, e si viveva come quelle nazioni che erano autosufficienti e, grazie alle loro risorse, capaci di soddisfare le necessità dei cittadini. Ma oggi non è più possibile un tale modo di vivere. Non è più possibile chiuderci nei ghetti ed essere autosufficienti. Troppe esigenze e necessità di vita sono sorte! Non sempre e non tutti possediamo, al cento per cento, quanto ci serve per vivere. Ameremmo sì vivere senza dovere nulla agli altri, senza servizi da ricambiare o riconoscenza da conservare. Invece la vita ci spinge a continui contatti e scambi con gli altri, dove la visione cristiana ci assicura che il fratello a noi accanto non è più l'importuno che ci fa sprecare il tempo, l'intruso che ci carica con le sue preoccupazioni, l'indiscreto che ci insegue nonostante le nostre fughe e le barriere che cerchiamo di creare tra noi e lui. Nella persona degli altri, se l'impegno è di amarli nel modo migliore, scopriamo dunque il Cristo. Questa è arcana lezione

della Messa, a intenderla bene. La comunione con il Cristo fratello passa attraverso il fratello che ci è vicino. A Messa non si conosce la geometria: il cammino più corto non è la retta. La via che conduce diritto al Cristo fa il giro dei fratelli (pp. 54-56).

Pagine eucaristiche, fresche e scorrevoli, pacate e incisive, basse di numero e alte di prezzo!, teologicamente fondate e liturgicamente esatte, frutto saporoso dell'estate 1969 passata a Como in grigio-verde e scritte specialmente per reagire all'ambiente. In tre parti di diversa ampiezza (Dimensioni, pp. 8-33; Incidenze, pp. 46-68; Prevenzioni, pp. 86-95) l'A. coglie il mistero eucaristico in tutti i suoi aspetti. Nella prima prevale la riflessione teologico-liturgica (Cena della Pasqua compiuta, continuata, attesa), nella seconda emergono le incidenze nella vita quotidiana (comunione con i vivi e i morti, solidarietà col mondo), nella terza si risponde alle difficoltà di coloro che non osano lasciarsi coinvolgere dall'Eucaristia. Questo tipo di riflessione, con fedele aderenza al mistero eucaristico e continuo confronto con la realtà quotidiana, dona al volumetto un carattere di persuasiva impressione nell'animo di chi se ne voglia servire — purché in sintonia con lo stile e la sensibilità dell'A. — per la meditazione o per l'adorazione davanti al tabernacolo. Per questo auguriamo anche noi, con P. Rinaldo Falsini OFM (Prefazione, n. 6) che il religioso libretto di Felice Ferraris incontri favorevole accoglienza e possa costituire un aiuto per meglio penetrare e vivere il mistero della «Cena del Signore».

FERDINANDO BAI

P. GABRIELE DI S.M. MADDALENA, O.C.D., *Intimità divina* (Meditazioni sulla vita interiore per tutti i giorni dell'anno), XIV ed., Roma, Monastero S. Giuseppe, 1972, pp. 1610.

Annientarsi per potenziarsi, impoverirsi per poter dare, nascondersi per essere presenti: questo il cammino lungo il quale ci conduce il Carmelitano P. Gabriele nel suo notissimo e tradottissimo volume: *Intimità divina*. Titolo tolto *ad litteram* dalla spiritualità di S. Teresa la Grande di cui il Nostro era figlio affezionato e studioso. Veramente l'A., dopo la pubblicazione dei primi sei fascicoli, fu colto, il 15 marzo 1953,